

# Il Perseo torna trionfante «Grazie ai mecenati Usa»

*Ai Musei Vaticani risplende l'opera del Canova*

di **Letizia Cini**

**MAGNIFICO.** Passione, sangue, carne e marmo di Carrara, così lucente da sembrare materia viva. Il "Perseo Trionfante", scultura che Antonio Canova

dollari all'anno. Ovviamente è possibile donare anche di più», sorride Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani con i "galloni" di ex ministro per i Beni culturali e soprintendente di Firenze e non solo. Paladino illuminato, il direttore gongola durante la presentazione del



*Perseo Trionfante del Canova, collocato nel cortile Ottagono dei Musei Vaticani*

scopì in quasi in fretta, fra la fine del 1800 e i primi mesi del 1801, è tornato all'antico splendore, illuminando di sé il Cortile Ottagono dei Musei Vaticani. Finanziato dai "Patrons del Northwest Chapter e del California Chapter" (costola dell'associazione internazionale "Patrons of the Arts"), il restauro è durato una decina di anni - dal 2004, tra monitoraggi e interventi veri e propri - ed è costato circa 70mila euro: oltre alla pulizia delle superfici marmoree, i tecnici hanno provveduto a inserire un meccanismo antisismico all'interno del basamento per conferire alla statua una maggiore stabilità. Sempre grazie al contributo dei "Patrons", i Musei Vaticani hanno iniziato la *remise en forme* (con un preventivo di spesa analogo) di un'altra statua, questa di epoca romana: l'Hermes". Un gioco da ragazzi, visto che le loro donazioni partono da un minino di 500

"Perseo", trionfante e splendido, restituito ai 6 milioni di persone che ogni anno visitano i "suoi" Musei. Di buon grado, accetta di commentare la collaborazione con gli sponsor americani: un modello di mecenatismo in linea con le intenzioni del ministro Dario Franceschini che, anche attraverso Art Bonus, punta per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano a una sinergia tra le istituzioni pubbliche e i privati, sull'esempio di Diego Della Valle per il Colosseo e Yuzo Yagi per la Piramide Cestia.

### **Pura utopia, professor Paolucci?**

«No. Anche in Italia il micro mecenatismo funziona: in tanti anni di esperienza e di lavoro ho visto molte volte i piccoli artigiani di provincia firmare volentieri un assegno per il restauro di un'opera, per esempio di artisti come Lorenzo Lotto o Carlo Crivelli, perché magari era

custodita nella propria parrocchia».

**Una strada percorribile anche nel Belpaese, quindi?**

«Credo che i grandi interventi da parte di privati sul patrimonio artistico siano più episodici rispetto al micro mecenatismo: i Musei Vaticani possono contare ogni anno sui 2 milioni di euro provenienti dalle donazioni di benefattori cattolici. È chiaro che in nessun caso le gallerie del territorio italiano, neppure quelle più importanti, possono avere un'entrata del genere».

**I Musei Vaticani godono di una situazione speciale?**

«Certamente, nel nostro caso gli "investitori" sono innanzitutto dei cattolici che scelgono di donare fondi non solo per salvaguardare il patrimonio artistico, ma anche in virtù di quell'alone sacro da cui esso è circondato».

**Da anni il ministero per i beni culturali si batte per la defiscalizzare le donazioni e invogliare aziende e privati a investire in arte e cultura: perché è così difficile compiere questo passo nel nostro Paese?**

«Credo che il problema di fondo sia l'atteggiamento culturale degli italiani».

**In che senso, professor Paolucci?**

«Si aspettano che, in materia di patrimonio, faccia tutto lo Stato. Questo non è possibile, come non è realistico eccedere dalla parte totalmente contraria».

**Ovvero?**

«Il mecenatismo è importante, ma va comunque gestito con attenzione e ben organizzato».